

TRINCEA DI MASSAGNO Lanciati un'iniziativa e un referendum - PPD, Lega e PLR: «Non firmate»

Strada o parco? «Decida la gente»

«Mossa inutile e pericolosa»

servizio di MARCO PELLEGRINELLI

La strada sulla prevista copertura della trincea ferroviaria, dove dovrebbe sorgere anche parte del campus della SUPSI, quella strada - di attraversamento o di servizi che sia - la si vuole costruire? Al momento attuale delle cose, è pura fantasia, ribadiscono partiti e politici che condividono la convenzione appena approvata dai CC di Lugano e Massagno in merito alla pianificazione della suddetta copertura. I due consiglieri comunali di Massagno Ambiente, Sergio Bernasconi e Domenico Zucchetti non si fidano, tuttavia. E sono convinti - "indizi" di masterplan alla mano - che la strada («in un luogo dove di strade ce ne sono già due») prima o poi la si potrebbe fare. Una strada, a mente loro, del tutto superflua e controproducente nell'ottica degli interessi e della qualità di vita degli abitanti della zona. Una strada, insomma, che fa venir loro... l'orticaria. Ed è per questo che Bernasconi e Zucchetti, ieri, hanno annunciato, a fronte della decisione dei loro Municipi e Legislativi, di essere passati al contrattacco. Come? Con due "mosse" contemporanee che «rimettano nelle mani della popolazione su quali basi pianificare il comparto». Lanciando, cioè, un'iniziativa comunale «affinché si proceda in



tempi brevi alla copertura della trincea con lo scopo, alternativo, di creare un parco pubblico (area verde) integrato in un campus universitario». E promuovendo, nel contempo, un referendum contro la decisione del CC di Massagno di approvare la convenzione "emendata" con Lugano. Ossia «contro il Masterplan Città Alta che prevede la costruzione di una strada di traffico sopra la copertura della trincea». Togliendo quella strada, «si eliminano i dubbi nati dal progetto Ma-

sterplan, già evidenziati da una petizione firmata da 765 cittadini che, dopo un anno e mezzo, non ha ancora ricevuto risposta dall'autorità». «Prima di sperperare altri soldi in progettazioni - ha detto Bernasconi -, che sia la popolazione a decidere se vuole la strada oppure il parco. Poi si potrà partire speditamente nella direzione da essa voluta». L'iniziativa, denominata "Parco Genzana" dal nome della via attigua, punta alla copertura della trincea su tutta la lunghezza, destinandola a parco integrato al campus universitario, e all'inizio della pianificazione del comparto entro un anno, dopo aver valutato per bene i costi. Quanto al referendum, Zucchetti ha detto a chiare lettere che la convenzione «parla espressamente di uno sviluppo di un asse cittadino sopra la trincea dove si potrà (in futuro con l'accordo dei due Comuni) costruire una strada di collegamento tra la stazione FFS e Massagno» e che il «Masterplan Città Alta prevede inoltre, a Massagno, la costruzione intensiva di edifici commerciali e residenziali nonché la realizzazione di 2.130 posteggi. Se si parte con il piede sbagliato, difficilmente ci si potrà poi opporre». Del resto, «né alla SUPSI, né alla FFS interessa la strada». Per la riuscita di referendum e iniziativa, "MA" dovrà raccogliere 480 firme entro il 25 ottobre.



Due immagini della trincea ferroviaria della discordia.

(fotogonnella)

Massagno Ambiente non ha ancora finito di ultimare la sua mossa sulla scacchiera della pianificazione della trincea ferroviaria che arriva la... contromossa dei partiti che in Consiglio comunale (19 voti favorevoli contro 7) hanno sostenuto la convenzione con Lugano. «Con il pretesto di impedire la costruzione di una fantomatica strada, si ritarda la copertura della trincea e si blocca l'insediamento della SUPSI», replicano PPD, PLR e Lega dei Ticinesi di Massagno in un comunicato congiunto, non senza manifestare la loro profonda preoccupazione per il lancio del referendum e dell'iniziativa. Gli argomenti per gettare discredito sull'operato e sulle intenzioni delle istituzioni e impedire

così l'avvio della pianificazione - si sottolinea nella nota stampa - sono sempre gli stessi: «Affermazioni false come quella alla base del referendum secondo la quale "la convenzione con Lugano prevede la costruzione di una nuova strada sopra la trincea". Falsa perché la convenzione contiene unicamente aspetti procedurali e non di contenuto, come ad esempio, se, dove e come costruire eventuali nuove strade». Insomma, il problema della strada, al momento attuale in cui l'importante è non perdere tempo, non si pone nemmeno. Così facendo - accusano PPD, PLR e Lega - Massagno Ambiente attua un atteggiamento ostruzionista, contrario all'interesse pubblico poiché, senza una celere pianificazione, la SUPSI rinuncerà all'insediamento del Campus universitario a Massagno. È un processo alle intenzioni, che alimenta incessantemente la tesi del complotto». L'iniziativa - concludono - è un grave atto di miopia politica perché, tra l'altro, «limita arbitrariamente il perimetro di pianificazione, prevede la non edificazione a Massagno del futuro Campus universitario e l'assoluta in edificabilità dei terreni ferroviari, riporta il Comune indietro di 30 anni». PPD, PLR e Lega chiedono quindi alla popolazione di non firmare né il referendum né l'iniziativa.